

# **De Marchi: "C'è chi vuole pregare e cerca il tempo e il luogo"**

"Dovunque un prete si mette ad ascoltare, si crea una coda paragonabile alle macchine in doppia fila per le spese natalizie": don Carlo De Marchi in dialogo con il giornalista Domenico Agasso jr.

27/12/2017

Il 22 dicembre 2017 l'edizione digitale de "La Stampa" ha pubblicato

un'intervista a don Carlo De Marchi sulla crisi della dimensione religiosa. Vi proponiamo il testo integrale.

\*\*\*\*\*

È vicario della Prelatura dell'Opus Dei per l'Italia Centro Sud. Milanese, da 20 anni a Roma, don Carlo De Marchi ha un'esperienza di 10 anni di lavoro in una Ong di cooperazione allo sviluppo.

**Don De Marchi, lei ha pubblicato il saggio «La formula del buonumore». Qual è la sua percezione sul crollo della dimensione religiosa? Quali sono le cause e i bisogni da cui deriva?**

«Il crollo è un dato di fatto, anche se mi pare che Papa Francesco nell'*"Evangelii gaudium"* vada ancora più in là: la religiosità fondata sull'appartenenza di famiglia o di ceto sociale è finita. I luoghi tradizionali si svuotano? Andiamo a

parlare uno per uno con chi sta fuori, da persona a persona».

**L'«eclissi del sacro» vuol dire che la gente non cerca più il trascendente? Oppure ognuno ritaglia su di sé la morale religiosa?**

«Il cristianesimo non è una morale! Nei mesi scorsi ho avuto modo di fare molte catechesi sull'"Amoris laetitia", sottolineando una linea di fondo: la lotta contro il perfezionismo. Non ci si salva con i propri muscoli, bisogna accettare i difetti propri e altrui. Il cristianesimo non è credersi perfetto, ma incontrare Gesù Cristo che salva le persone e le relazioni. Se ci si limita alla morale si corre il rischio di finire per giudicare gli altri».

**Quali sono i segni più evidenti di questo calo di religiosità?**

«Esiste senz'altro una certa suscettibilità negli ambienti di lavoro: c'è tolleranza su tutto (grazie a Dio) ma si nota imbarazzo appena si fa un cenno alla fede. È un imbarazzo però che si scioglie quando si entra in dialogo a tu per tu. Un amico che lavora in un ministero raccontava la domanda di un dirigente: "Ma tu devi proprio tenere quel rosario sulla tua tastiera del computer?" (qualcuno avrà fatto una battutina oppure si sarà lamentato col capo). "Ma, guarda, a me aiuta, e poi io prego anche per te". Il capo fu colto totalmente di sorpresa. "Davvero? Ma grazie!".

L'imbarazzo si genera perché si parla poco, quando c'è comunicazione e condivisione, rinasce l'interesse. Ci vuole una trasparenza cristiana: non si tratta tanto di convincere i colleghi o il mondo, ma di condividere con gli altri un'esperienza. Alla trasparenza evidentemente va unita la coerenza».

**I cattolici paiono più fedeli, ma è una (larga) minoranza a partecipare con costanza ai momenti comunitari. Questo che cosa significa?**

«L'altro ieri sera ero a cena a casa di una famiglia. Sono catechisti in parrocchia, e coordinano un corso che segue il metodo dei 10 comandamenti di don Fabio Rosini. A queste catechesi impegnative partecipano migliaia di persone, soprattutto giovani. Ho una piccola esperienza, comune a tanti altri sacerdoti: ho condiviso sul web alcune meditazioni audio e ho notato con sorpresa che varie centinaia di persone le ascoltano. Vogliono pregare ma non trovano il tempo e il luogo.

Per questo le ho chiamate “meditazioni in tangenziale”. Anche un ingorgo si può trasformare in luogo sacro. I numeri globali calano

ma forse queste persone e famiglie stanno crescendo al di dentro per diventare davvero generative, come dicono Mauro Magatti e Chiara Giaccardi. Benedetto XVI parlava di creatività delle minoranze. Mi pare che il Vangelo anche oggi attragga, quando è presentato in modo autentico e personale. Il cristianesimo di facciata è andato in crisi, ma forse è meglio così...».

## **La secolarizzazione è irreversibile in tempi brevi?**

«I processi non sono irreversibili, anzi il trend è già cambiato. Non è una percezione sociologica o statistica (non è il mio mestiere). È l'esperienza quotidiana mia e di tante persone che conosco, laici e sacerdoti. Qualche giorno fa sono stato cinque ore in confessionale. Dovunque un prete si mette ad ascoltare, si crea una coda

paragonabile alle macchine in doppia fila per le spese natalizie...».

\* \* \* \* \*

Per ascoltare le "meditazioni in tangenziale" di don Carlo De Marchi, fare clic [qui](#).

L'intervista integrale è stata pubblicata interamente [qui](#).

Domenico Agasso jr

La Stampa

---

pdf | documento generato automaticamente da <https://opusdei.org/it/article/de-marchi-ce-chi-vuole-pregare-e-cerca-il-tempo-e-il-luogo/> (20/01/2026)